

Basilica di S. Eustorgio

Giornale della comunità parrocchiale - MAGGIO 2012



INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE – Piazza Sant'Eustorgio 1 – 20122 Milano

Tel. 02.58101583 – Fax 02.89400589

e-mail: parrocchia@santeustorgio.it – Internet: www.santeustorgio.it

ORARIO SANTE MESSE

Feriale: 7.45 - 17.00 – Sabato: 7.45 - 17.00 (vigiliare) – Festivo: 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.00



Pasqua 2012, la celebrazione del Giovedì Santo con i nostri sacerdoti e diaconi.

Anni speciali

Caro don PiGi,
vorrei rintracciare Federico e sua moglie Ilaria, sono stata a Sant'Eustorgio per tre anni dal 1995 e frequentavo presso di loro una cellula parrocchiale.

Quegli anni sono stati veramente speciali nella mia vita e non ci si può fare un'idea di quanto ha fatto il Signore nella mia vita in quel periodo, da quando sono entrata in quella chiesa, Sant'Eustorgio...

Avrei bisogno che qualcuno pregasse per me in modo speciale per la mia situazione familiare, Dio sa in cosa mi trovo.

Soltanto il Signore mi può aiutare.

Grazie mille, un abbraccio

Carmen, dalla Spagna

Basilica di S. Eustorgio

Anno XXIV - Maggio 2012

Direzione e redazione:
Piazza Sant'Eustorgio, 1
20122 Milano
Tel. 02/58101583 - Fax 02/89400589
e-mail: parrocchia@santeustorgio.it
sito Internet: www.santeustorgio.it

Direttore Responsabile:
Andrea Molinari

Redazione:
Annamaria Imperlino
Cecilia Merisio
Segretaria di redazione:
Giovanna Valenti
Immagini:
Mimmo Cristofalo
Illustrazioni:
Angelo Siviglia
Pubblicità:
Bruna Putinato
Impaginazione:
Camillo Sassi, csassi@gmail.com

Stampa:
Nuova Polistylegraf s.r.l.
Corso San Gottardo, 12
20136 Milano
Tel. 02/89402539

I vostri sacerdoti:
Don Pi.Gi.
Don Zibi
Don Cristiano
(telefono 02/58101583)

Registrazione Tribunale di Milano
n. 437 del 15 giugno 1991

Questa breve lettera (è una e-mail in cui sono stati cambiati i nomi, per naturale riservatezza) ci mostra quanto sorprendenti possano essere i frutti di un impegno di accoglienza, di fraternità, di condivisione del Vangelo.

Quello che colpisce sono innanzitutto i tempi (sono trascorsi circa quindici anni da quando la sorella che scrive ha lasciato l'Italia, Milano, Sant'Eustorgio, la cellula): come può un legame sopravvivere tanto a lungo, senza che ci siano stati altri rapporti tra le persone coinvolte? Quale può essere la ragione per cui, in una situazione di disagio, si cerchi un aiuto di preghiera da parte di persone così lontane, nel tempo e nello spazio?

La risposta può essere solo nella Verità: l'autenticità di un'esperienza di fraternità, che condivide qualcosa - anzi, qualcuno - assolutamente vivo, presente, palpabile.

Un semplice rapporto di conoscenza non può resistere tanto a lungo e non può portare a una richiesta come quella di Carmen, che non chiede aiuto materiale ma, semplicemente, preghiera.

Carmen sa che può contare su quell'aiuto, proprio perché ha fatto esperienza personale di una preghiera comune, della condivisione di un incontro che cambia la vita. E non sono parole vuote, propositi vaghi, ma tappe di vita, un "tempo pieno" che mantiene intatto il suo significato senza tenere conto di anni e distanze.

IL DONO DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Amici carissimi,

la nostra comunità sta vivendo con trepidazione l'inizio del 23° Seminario Internazionale sulle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione: uso il termine "trepidazione" perché lo scorrere del tempo ci fa sempre più responsabili di ogni attesa rinviata o soppressa.

Mentre ci occupiamo in modo unicamente orizzontale di tante altre cose, come della situazione politica e sociale, dello sviluppo culturale, dei problemi relativi al potere di acquisto del denaro e via dicendo, ignoriamo in modo pacifico il problema che sta alla base di tutto, quello dell'abbandono, da parte dei cristiani, della necessità di annunciare Gesù.

Questo è un modo per affrontare e risolvere questi problemi illuminandoli con la luce dello Spirito Santo e con la buona volontà di coloro che si impegnano a evangelizzare.

Di fronte a questo scenario, la Chiesa s'impegna nel rinnovamento della società in cui vive attraverso l'annuncio della Buona Novella, in forme rinnovate e attualizzate, con quella che è così bene espressa con il nome di Nuova Evangelizzazione.

Siamo in un mondo molto secolarizzato e, paradossalmente, assetato di Dio e del senso della vita: come fare per portare l'annuncio di Cristo a chi sembra non esserne più interessato?

Sono sicuramente tantissimi gli aspetti da tener presente quando ci prefiggiamo di annunciare Cristo agli uomini di oggi.

Tre aspetti della Nuova Evangelizzazione

Tra i vari possibili aspetti, vorrei sottolinearne tre:

1. Non ci deve inibire il fatto che oggi giorno ci troviamo, spesso, in un ambiente poco accogliente verso la proposta cristiana. Si è visto nella storia che coloro che sono stati maggiormente perseguitati sono anche quelli che hanno testimoniato una più grande fiducia nel Signore. Non hanno aspettato che le circostanze fossero più favorevoli per iniziare a lavorare nell'opera dell'evangelizzazione. Sono, in effetti, tanti i testimoni nel mondo che, anche a rischio della loro vita, hanno già intrapreso l'opera della Nuova Evangelizzazione con grande entusiasmo. E vediamo che Dio non manca mai con i suoi doni e carismi.



2. In secondo luogo ricordo che l'uomo di oggi è molto sensibile e aperto agli effetti multimediali. Questo significa che il linguaggio delle nuove generazioni è spesso diverso dalle precedenti. Anche i giovani di oggi, però, sono alla ricerca della bellezza e della verità, come della giustizia e della bontà. Attraverso la sua dottrina, l'arte e la liturgia, la Chiesa offre al mondo uno sguardo verso il Mistero di Dio capace di aprire il cuore e la ragione umana.

3. Infine, vorrei ricordare che l'Evangelizzazione passa sempre e necessariamente attraverso la carità vissuta nel quotidiano. Come ricorda il Santo Padre, "il lavoro dei volontari cattolici non può rispondere a tutte le necessità, ma ciò non ci scoraggia. Il po-

co che possiamo riuscire a fare per alleviare i bisogni umani è un segno della presenza e dell'amore di Cristo."

Oserei dire, in sintesi, che più che un tema, la Nuova Evangelizzazione è un dono, nel quale tutti siamo chiamati a risvegliare la fede e ad aprire le comunità cristiane per diventare più accoglienti, ben radicate nel Signore e forti nell'entusiasmo missionario.

La Nuova Evangelizzazione, di cui noi, attraverso le cellule di evangelizzazione siamo parte, non è per niente un metodo sociologico, ma significa quello sforzo missionario che è richiesto sia dove il cristianesimo non è stato ancora annunciato, sia dove il cristianesimo è già stato annunciato, ma in cui la cultura e la vita si stanno allontanando dalla fede.

I cristiani, chiamati alla Nuova Evangelizzazione, sono appunto sfidati da Gesù e dalla Chiesa e anche dal grido delle persone che cercano un senso per la loro vita, a impegnarsi per portare sollievo a quanti soffrono nell'anima o nel corpo.

La carenza maggiore nel mondo consiste nel non aver accolto o aver dimenticato Dio, che in Gesù offre se stesso per la salvezza universale.

La Nuova Evangelizzazione, seguendo l'ispirazione dello Spirito Santo, e la benedizione di Maria, vede in noi lo strumento per sopperire a questa necessità.

Il vostro don PiGi

SPIRITO SANTO ed

“L’evangelizzazione non sarà mai possibile senza l’azione dello Spirito Santo” (Paolo VI, Evangelii Nuntiandi, 75)

Il nostro Arcivescovo, Angelo Scola, nella sua omelia della Messa Crismale del giovedì santo, commentando il brano offerto dalla liturgia dal capitolo 3 del Vangelo di Luca si è espresso con queste parole: “Con delicati tratti l’evangelista Luca ci indica che durante il Battesimo lo Spirito è disceso «sopra di Lui in forma corporea, come una colomba» (Lc 3,22), l’ha «guidato nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo» (Lc 4,1-2). Ora Gesù ritorna «in Galilea con la potenza dello Spirito» (Lc 4,14).

Gesù è abilitato alla sua missione dall’unzione dello Spirito da parte di Dio: «Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione» (Lettura, Is 61,1). Nessuno, infatti, si invia da sé: nemmeno il Figlio che «non attribui a se stesso la gloria del sommo sacerdote» (Epistola, Eb 5,5).”

Sono le stesse parole che Paolo VI aveva usato nel paragrafo 75 dell’esortazione apostolica Evangelii Nuntiandi.

Affidarsi all’azione dello Spirito Santo

Se dunque anche Gesù porta l’annuncio del Regno di Dio “guidato e inviato dalla potenza” dello Spirito Santo, chi è l’uomo di oggi, per sentirsi esonerato dal riconoscere la necessità dell’azione carismatica nell’adempiere al comando di Gesù: “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura.” (Mc 16,15)?

Gli Apostoli stessi, amorevolmente istruiti da Gesù, testimoni oculari che hanno persino toccato con mano il Risorto, preparati per es-



sere i primi e autorevoli annunciatori del Figlio di Dio e della sua risurrezione, persino loro non hanno saputo compiere nulla prima che si compiesse la promessa di Cristo: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra». (At 1,8).

La Chiesa insiste sulla necessità di affidarsi all’azione dello Spirito ogni volta che invita i battezzati ad assumersi consapevolmente il compito di annunciatori del Vangelo di salvezza.

Solo con lo Spirito Santo

Nella sua Evangelii Nuntiandi (capitolo VII, paragrafo 74), Paolo VI, si rivolge al lettore con questo pressante appello:

“Noi esortiamo tutti coloro che, grazie ai carismi dello Spirito Santo e al mandato della Chiesa, sono veri evangelizzatori, ad essere

degni di questa vocazione, ad esercitarla senza le reticenze del dubbio e della paura, e a non trascurare le condizioni che renderanno tale evangelizzazione non soltanto possibile ma anche attiva e fruttuosa. Ecco le condizioni fondamentali che, fra molte altre, Noi desideriamo mettere in rilievo.”

E il pressante appello si realizza immediatamente nel successivo paragrafo 75:

“L’evangelizzazione non sarà mai possibile senza l’azione dello Spirito Santo”

A questa categorica affermazione segue la conferma della Parola del Vangelo di Luca che il Cardinale Scola ha ripreso nella sua omelia del giovedì santo.

Ma con decisa concretezza l’insegnamento di Paolo VI ci mette in guardia, con queste parole, dal rischio di progettare in autonomia dallo Spirito Santo la nostra pastorale di evangelizzazione o, come il Magistero ci propone, di Nuova Evangelizzazione: “Le tecniche dell’evangelizzazione sono buone, ma neppure le più perfette tra di esse potrebbero sostituire l’azione discreta dello Spirito. Anche la preparazione più raffinata dell’evangelizzatore, non opera nulla senza di lui. Senza di lui la dialettica più convincente è impotente sullo spirito degli uomini. Senza di lui, i più elaborati schemi a base sociologica, o psicologica, si rivelano vuoti e privi di valore (EN, 75).”

Una “continua Pentecoste”

Ma noi, cosa dobbiamo fare per godere di questo indispensabile supporto dello Spirito Santo, per

evangelizzazione



rispondere al comando di Gesù ed essere annunciatori del suo amore là, dove viviamo e in tutto il mondo?

Per noi ci può essere una nuova Pentecoste, anzi, secondo la profetica espressione di Paolo VI, quella "continua Pentecoste" della quale la Chiesa ha bisogno.

"Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò." (Gv 14,13-14)

"Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc 11,13)

Con il cuore aperto alla fede in Gesù e nella sua Parola, ogni battezzato è chiamato a vivere un'esperienza attuale e continua dello Spirito Santo, poiché Egli può cambiare la vita di ogni battezzato, spesso inconsciamente "dimora di Dio e tempio dello Spirito Santo".

Non si tratta semplicemente di frequentare e concludere un "Seminario di Vita nuova nello Spiri-

to", riducendolo a un'esperienza emotiva e passeggera, ma di cogliere quella opportunità di una profonda conversione, simile a quella di coloro che ascoltarono il discorso di Pietro in quel giorno di Pentecoste.

Ringraziamo il Signore che a noi ha permesso di incontrare una comunità parrocchiale davvero speciale, condotta da un profetico parroco, che si è aperto all'esperienza carismatica.

Don PiGi si è lasciato condurre dal soffio dello Spirito, ha accolto con stupore ed entusiasmo l'ispirazione donatagli, ossia quella di orientare la parrocchia alla Nuova Evangelizzazione.

Questo significativo e prezioso carisma, che la Chiesa gli ha chiesto di diffondere nel mondo con ogni mezzo, perché possa mostrare i suoi frutti, dove venga accolto e vissuto nell'umiltà e nella docilità alla potenza dello Spirito Santo.

La guida dello Spirito Santo

Mi pare importante riportare un altro passo tratto dall'omelia del

Cardinale Angelo Scola: *"Per noi, uomini un po' impagliati dell'Occidente, la missione assume i tratti della nuova evangelizzazione. Essa deve guidare tutta l'azione pastorale. In particolare, lo scopo missionario della nuova evangelizzazione dovrà essere il criterio per un'equilibrata applicazione delle assai impegnative scelte che stanno interessando da qualche anno la nostra Chiesa ambrosiana..."*

Lasciamoci dunque guidare dallo Spirito Santo, accogliendo con umiltà e discernimento i suoi doni che, come ci indica il magistero della Lumen Gentium: *"A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio" (1 Cor 12,7). E questi carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con gratitudine e consolazione (LG12)".*

Il vostro diacono Pippo

25 ANNI DI CELLULE con Pepe Prado



Nel 2012 ricorre il venticinquesimo anniversario della costituzione delle prime cellule parrocchiali di evangelizzazione a Sant'Eustorgio.

È un anniversario importante, che segna il perdurare di un impegno e il suo radicamento crescente non solo nella nostra comunità ma anche nella Chiesa stessa, come dimostrano il riconoscimento da parte del Pontificio Consiglio per i laici del 2009 e il grande interesse mostrato verso questa esperienza dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangeliz-

zazione. Tra l'altro, in occasione del 23° Seminario internazionale (9-13 maggio 2012), avremo tra noi proprio il presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, mons. Rino Fisichella, oltre al pastore della chiesa ambrosiana, arcivescovo Angelo Scola, e al card. Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo.

Ma nel quadro del 25° anniversario abbiamo anche avuto il dono di ospitare, dal 15 al 17 febbraio 2012, un ritiro per i sacerdoti predicato da Pepe Prado Flores sul tema "Risve-

gliare una visione evangelizzatrice". Pepe Prado, messicano, è fondatore e direttore della Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea: la scuola, di cui esiste un'attiva sede italiana, propone un programma completo di corsi di evangelizzazione e di formazione di evangelizzatori.

Nei tre giorni della sua presenza a Sant'Eustorgio, Pepe Prado ha predicato anche un ritiro spirituale nel corso di due serate, il 16 e 17 febbraio, aperte alla partecipazione di tutta la comunità e dei membri delle cellule.



L'AREA PASTORALE TORINO TICINESE

Da un paio di mesi, sui banchi in fondo alla basilica è in distribuzione il notiziario settimanale dell'area pastorale Torino Ticinese, formata dalle parrocchie di San Lorenzo, San Giorgio, San Satiro, Sant'Alessandro e Sant'Eustorgio. Sul notiziario compaiono, oltre alle notizie di interesse comune per le comunità dell'area,

approfondimenti e articoli. Il notiziario può essere letto anche on line, sul sito di San Lorenzo (www.sanlorenzomaggiore.com) e di Sant'Eustorgio (www.santeustorgio.it).

A MILANO DA TUTTO IL MONDO LE FAMIGLIE DI CRISTO

Come voi tutti ormai sapete, dal prossimo 29 maggio e fino al 3 giugno, Milano diventerà la capitale mondiale delle famiglie cristiane grazie al VII Incontro mondiale che si terrà nella nostra Diocesi.

È un evento a cui tutta la Diocesi si sta preparando da tempo, dando vita a un'organizzazione complessa e impegnativa.

A tutto questo si aggiungerà un altro dono bellissimo: la presenza a Milano, negli ultimi 3 giorni, di Papa Benedetto XVI che ci illuminerà con la sua presenza e benedizione, e culminerà nella Santa Messa del 3 giugno all'aeroporto di Bresso.

L'architrave di questo evento mondiale è l'accoglienza gratuita e generosa che le famiglie della Diocesi di Milano offriranno nelle proprie case ai tanti fratelli e sorelle di tutte le parti del mondo che verranno qui a dare il proprio contributo alla riuscita di questo "incontro mondiale": è una cosa bellissima, un dono che noi di Sant'Eustorgio siamo orgogliosi di poter vantare da 25 anni attraverso l'ospitalità offerta in occasione dei Seminari internazionali delle cellule di evangelizzazione!

L'esperienza di arricchimento spirituale e di amore fraterno che facciamo da tanti anni, in questa occasione viene offerta a tutte le famiglie della Diocesi!

Sentiamoci tutti coinvolti nella buona riuscita di questo incontro, in comunione con il nostro arcivescovo Angelo Scola, dando ciascuno il proprio contributo all'organizzazione diocesana nelle varie forme richieste: come volontario nei servizi previsti, partecipando ai molti e significativi seminari presenti nel programma che potranno aiutarci a crescere ed arricchirci nell'amore filiale all'interno delle nostre fami-

glie, nonché prendendo parte con viva fede alla Santa Messa con il Santo Padre.

La nostra parrocchia sta già contribuendo in modo significativo all'impegno richiestoci dalla Diocesi. Questo è quanto fatto finora:

- n. 20 famiglie che accoglieranno i fratelli provenienti da tutte le parti del mondo
- n. 30 volontari che affiancheranno l'organizzazione
- n. 280 partecipanti alla Santa Messa con il Papa.

Sarà bello – e credo indimenticabile – vedere pullulare per le strade di Milano il calore dell'amore di Cristo attraverso questi fratelli provenienti da più parti: in un contesto economico-sociale in cui le famiglie sono sempre di più messe a dura prova dai problemi attuali e le cui esigenze e bisogni sono spesso ignorati, in quei giorni la famiglia sarà al centro di tutte le attenzioni dei media, con la viva speranza che l'amore di Cristo accenda i cuori e le coscienze di chi è chiamato a fare le scelte che possono coinvolgere questa cellula base della nostra società che è la famiglia.

Oggi all'interno della famiglia si possono trovare, concentrati simultaneamente, amore, sussidiarietà, aiuto disinteressato, protezione, comprensione e tanto altro ancora, cose che è difficile trovare nella società di oggi: questo bene prezioso va fatto crescere e difeso perché rappresenta il futuro dell'umanità. Sarà un mese di Maggio ricchissimo di doni e di occasioni per accrescere la nostra fede: prima dal 9 al 13 maggio il Seminario delle cellule di



evangelizzazione e poi dal 29 al 3 giugno l'incontro mondiale delle famiglie con la presenza del Papa!

Ricordo a tutti che per poter assistere alla S. Messa con Benedetto XVI è necessario richiedere il pass: per chi frequenta l'oratorio o la Messa delle 9.30 si può rivolgere a me (Natale Puleo, natpuleo@tin.it), mentre per i membri delle cellule il referente è il diacono Pippo Crosa.

La mattina del 3 giugno partiremo per Bresso, tutti insieme e possibilmente da Sant'Eustorgio, utilizzando i mezzi pubblici.

Natale Puleo

LA CUCINA, SERVIZIO

Quante volte ci è stato rivolto un invito a pranzo o a cena, in una delle tante occasioni che scandiscono la vita della nostra comunità. Quante occasioni abbiamo avuto per stare insieme a tavola, tra volti vecchi e nuovi, stupendoci per un incontro, per un gesto, per un tempo di fraternità offerto gratuitamente.

Ne parliamo con Domenico Martarello che, insieme a sua moglie Mina e a tanti altri volontari, da molti anni offre il proprio servizio occupandosi della cucina dell'oratorio



Domenico, ci racconti com'è nato il tuo rapporto con Sant'Eustorgio?

Io sono sempre stato un parrochiano di Sant'Eustorgio, ma ho cominciato a frequentare la basilica solo con la nomina di don PiGi a parroco, più di trent'anni fa. I miei figli erano iscritti a catechismo a Sant'Eustorgio e così anch'io ho iniziato a interessarmi alla vita parrocchiale.

Allora non c'era la cucina.

No, non c'era nessuna struttura del genere. La cucina fu installata nei locali dell'oratorio in occasione di uno dei primi seminari internazionali sulle cellule. Non ricordo la data esatta, ma si tratta di oltre vent'anni fa.

L'idea era quella di provvedere con un servizio interno di ristora-

zione agli ospiti che venivano a Sant'Eustorgio per il seminario.

E chi se ne occupava?

Sin dall'inizio a cucinare e a provvedere al funzionamento della cucina erano membri della comunità. Fu costituita un'equipe, di cui facevamo parte io, mia moglie, Gianandrea, Rocco, Lucrezia e tanti altri che si occupavano anche del servizio ai tavoli.

Tutti cuochi esperti, immagino.

Per niente! Il mio coinvolgimento, ad esempio, è nato dalla richiesta di organizzare una spaghetтата. Doveva essere un'agape fraterna organizzata tra i papà, un'iniziativa che non aveva a che fare con il seminario e che però fu molto bella. Da quel momento la comunità si sentì coinvolta e la cucina assun-

se un ruolo rilevante anche nei periodi in cui non c'era il seminario. Ancora oggi è così: la cucina serve per le esigenze della comunità e crea la possibilità di vivere del tempo condiviso con bambini, genitori, famiglie, fidanzati, giovani e così via. Oltre che, naturalmente, per gli ospiti dei seminari, dei corsi Alpha e così via. Preciso che io non sapevo cucinare, ma mia moglie Mina era molto brava: lei mi diceva cosa fare e io lo facevo. Lei era la mente e io il braccio.

Quindi la cucina è stata usata tanto.

Certo, è stata usata molto ma la cosa più importante è che ha dato molti frutti. Stare insieme a tavola, condividendo il cibo, porta a parlare anche di cose importanti, a creare intimità tra persone che prima si conoscevano appena. Insomma, si fa evangelizzazione, si coinvolgono persone che poi entrano in comunità.

Ma tu quanti pranzi hai preparato?

Una marea. Pensa solo a tutte le feste dell'oratorio, ai ritiri di catechismo, al gran numero di occasioni in cui pranzare o cenare insieme significa fare comunità. E poi un aspetto molto importante era – ed è – la gratuità del servizio.

Puoi spiegarci meglio?

Tutte le persone che hanno prestato e prestano il loro servizio in cu-

PER LA COMUNITÀ

cina lo fanno a titolo assolutamente gratuito. Questo è molto bello. Sono tutti volontari. È un servizio duro, pesante, ma vedere le persone che sorridono a tavola, che parlano tra loro e che vanno via contente, è una cosa che dà grande soddisfazione.

Oltretutto così si offre un bella dimostrazione pratica di cosa sia il servizio e le persone che ne hanno goduto si pongono delle domande. Anche il ricambio che c'è stato nel corso degli anni all'interno dell'equipe della cucina è nato così, per desiderio di fare la propria parte vedendo quello che altri già facevano.

Quindi il servizio in cucina non è solo cucinare.

La cucina riveste un ruolo fondamentale per aggregare, per evangelizzare e per presentare la comunità e la natura del servizio che viene offerto.

Ed è proprio quest'ultimo aspetto che sorprende. Spesso ci viene



chiesto (e qualche volta me lo sono chiesto anch'io): "Ma chi ve lo fa fare?" Ma il punto è proprio la grande gioia che compiere questo servizio procura e la visione dei frutti che ne derivano.

Io non so fare altro: c'è chi è bravo a fare gli insegnamenti, chi a recitare preghiere... io mi trovo bene in cucina e per me è sempre una soddisfazione. Ognuno deve fare quello che meglio gli riesce.

Questo è un tipo di servizio e di volontariato che ti regala davvero tanto e che va valorizzato.

Una serata memorabile?

Ce sono state tante, ma mi ricordo un'ultima dell'anno di una decina di anni fa. Era la prima volta che si pensava di organizzare un veglione di Capodanno in oratorio e nessuno sapeva che risposta avremmo avuto. Alla fine abbiamo avuto circa duecento iscrizioni e la serata fu un vero successo: da allora ogni anno proponiamo di festeggiare l'ultimo dell'anno tutti insieme, in oratorio.

A cura di Andrea Molinari

UN NUOVO SPAZIO PER I NOSTRI ANZIANI

Ogni martedì, dalle 14,30 alle 16,30, la Sala Nera di Sant'Eustorgio (presso il cortile degli uffici parrocchiali) ospita le attività a favore degli anziani non solo della nostra parrocchia ma dell'intera area pastorale Torino Ticinese (San Lorenzo, Sant'Alessandro, San Giorgio, San Satiro, Sant'Eustorgio). Questa iniziativa è organizzata dalla San Vincenzo, in collaborazione con le custodi sociali del Comune di Milano: le due realtà collaborano intensamente e con reciproco beneficio a tutto vantaggio dei nostri anziani, unendo le proprie forze. Le attività svolte il martedì pomeriggio sono di natura ricreativa ma prevedono anche la visita a musei e tesori d'arte, a partire proprio da quelli custoditi nelle parrocchie della nostra area pastorale.

Inoltre, una volta al mese viene organizzato un pranzo in forma di agape a cui sono chiamati tutti i partecipanti al gruppo.

L'iniziativa, partita alla fine del 2011, vede presente mediamente una ventina di anziani. Davvero bello il rapporto creatosi tra gli anziani del gruppo e i bambini che frequentano il catechismo: questi ultimi, in occasione di Natale, hanno confezionato piccoli doni e li hanno offerti agli anziani.

Chiunque voglia collaborare o sostenere questa iniziativa può contattare, tramite gli uffici parrocchiali, Piera Fusello, responsabile della San Vincenzo.



SE CI SCOPRIAMO PREZIOSI...

I fine settimana del 10 e 11 marzo 2012 gli adolescenti di Sant'Eustorgio sono stati catapultati in un'esperienza fino ad ora mai tentata: un ritiro spirituale proposto dalla Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea. La Scuola, conosciuta e diffusa in tutto il mondo, si occupa della formazione dei formatori al fine di garantire, nelle parrocchie che aderiscono all'iniziativa, la permanenza di una *équipe* stabile di animatori competenti.

Così, già due mesi prima, il gruppo degli educatori, assieme a Sofia Agazzi, referente della Scuola, si è preparato per allestire e offrire al meglio il corso pensato per i ragazzi, intitolato "TU SEI PREZIOSO".

La modalità del corso è stata la vera novità del ritiro: scenette, filmati, proiezioni di storie dramatizzate hanno ritmato le predicazioni svolte da don Luca Paitoni e da Carlos Macias (referenti della Scuola), anch'esse movimentate grazie all'utilizzo di espedienti didattici, come oggetti, rappresentazioni concrete di concetti, gesti in cui sono stati coinvolti tutti i partecipanti.

Fulcro della predicazione è stato il versetto di Isaia che dà anche titolo al corso: «Tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo» (*Isaia 43, 4a*): ciascuno di noi è prezioso perché unico, pensato da Dio



prima della creazione dell'universo stesso. A noi sta solo il piccolo – ma quanto faticoso! – sforzo di riconoscere la nostra unicità, la nostra dignità di Figli di Dio e di non permettere al mondo di intaccarla per nessun motivo.

AQUILE O GALLINE?

La predicazione si è focalizzata inizialmente sulla differenza fra galline e aquile: i ragazzi sono stati invitati, dopo aver assistito a una breve drammatizzazione proposta dagli educatori, a riconoscere le differenze fra i due volatili, per comprendere che siamo tutti aquile, ingannate dal mondo a beccare cibo non adatto a noi e ad avere uno sguardo basso, anziché volto verso ampi orizzonti.

In seguito, sono stati smascherati i criteri di valutazione che il mondo attua nei nostri confronti: riuscire a decodificarli permette ai ragazzi (ma

anche agli adulti) di individuare i meccanismi di giudizio errati che sono, spesso, quelli da noi usati per attribuire valore a noi stessi o agli altri (l'immagine esteriore, il grado d'istruzione, le abilità personali, la provenienza, il successo...).

Dopo la lunga *pars destruens*, la *pars construens* si è fondata, invece, sui criteri di valutazione che Dio ha per noi. Iniziata già dal sabato sera e proseguita nel corso di tutta la domenica (compresa la S. Messa delle 9.30), la predicazione si è concentrata sul valore della persona umana donato da Dio che ci ha amato, è morto per noi, ci ha creato con una dignità, ci ha affidato una missione e ha pensato per noi una storia. Sono stati compiuti significativamente dei gesti, nel corso delle predicazioni, come una particolare Adorazione nella cappellina dell'oratorio, un momento di abbracci e benedizioni, lo scambio di un sasso con una pietra preziosa.

La sera e la notte, inoltre, i ragazzi hanno dormito in oratorio in sacco a pelo, potendo approfondire i loro reciproci rapporti di amicizia.

Se all'inizio del sabato, gli adolescenti sembravano perplessi e sorpresi dalle nuove modalità del corso, durante la domenica abbiamo visto i loro sguardi sempre più interessati e coinvolti negli argomenti trattati. I commenti raccolti a caldo e anche a freddo, alcuni giorni dopo, hanno incoraggiato noi educatori a proseguire nell'impegno di animazione per i ragazzi e, soprattutto, ci hanno fatto percepire quanto sia stato importante far conoscere loro il vero valore che ciascuno ha ed è.

Insomma, sentir parlare dell'Amore di Dio per noi e di quanto siamo preziosi ai Suoi occhi è argomento che giova non solo agli adolescenti, ma a persone di tutte le età: se ci scopriamo preziosi, sapremo ringraziare più profondamente il Signore e amare con generosità il nostro prossimo, perché avremo imparato ad amare un po' di più anche noi stessi.



Valentina Puleo

DAL KENYA: 18 pacchi e tanto amore

Riportiamo la lettera che lo scorso 19 aprile 2012 suor Noemi ha indirizzato a Luigi Mariani, responsabile del Gruppo missionario di Sant'Eustorgio. Luigi e il suo gruppo ci aspettano sempre nella loro sede accanto alla cappellina dell'Adorazione, nel cortile degli uffici parrocchiali, per spiegarci come aiutare le missioni che sosteniamo.

Magnificat!

Carissimo Luigi,

spero tutto bene e vi immagino tutti impegnati per preparare il seminario di maggio!

Grazie al buon Dio e a tutti voi sono arrivati i pacchi, diciotto, e sono stati come sempre una grande provvidenza per noi!!!

Abbiamo riso tanto perché ci sono arrivati tanti auguri di Natale!!!

Proprio la sera che li abbiamo aperti avevamo con noi Nanam che è uno dei nostri piccoli malnutriti di Ol Moran che era qui poiché sta diventando cieco e purtroppo la diagnosi è di cecità irreversibile perché dovuta a distacco di retina.

Faceva freddo e la nonna non aveva nulla per cambiarlo così nei pacchi abbiamo trovato tutto il necessario e una bellissima giacca a vento che lo ha tenuto caldo fino al giorno dopo.... e anche un giocattolino da girare e rigirare in mano!!! Grazie!

Per lui ora questo improvviso buio è una novità, piano piano poiché vogliamo mandarlo alla scuola speciale per ciechi, imparerà a muoversi da solo. Piccolo, lui ha 5 anni, la mamma è sparita e sta solo con la nonna che è molto buona e gli vuole molto bene: anche se è molto povera non rinuncia a nessun sacrificio per lui!!!

Nella sua età anziana è venuta a Nairobi per la prima volta e ha detto "io questa città proprio non la comprendo! Perché tutte queste macchine? Perché le donne escono di sera per lavorare? Perché hanno scarpe così?" e tutte cose del genere. Per lei è stata un'avventura. Grazie per tutto ciò che ci avete mandato, tutto utile,

tutto un gran bel dono di Dio attraverso di voi!

Il materiale di Matelda, la tela e i modelli!

Ora abbiamo una postulante che ha fatto corso di cucito e quindi la faremo lavorare!!!

E meno male che avete messo anche il bollettino così ci siamo aggiornate anche se io vedendo la foto di Miranda mi sono commossa!!!

Un dono davvero tanto grande è stata la croce! Avevamo veramente bisogno di una croce di quella misura e infatti per l'adorazione quest'anno abbiamo usato qualcosa che la poteva sostituire... ora abbiamo anche la croce per l'adorazione! Grazie, grazie di cuore! Quando l'abbiamo vista vi abbiamo benedetto dal profondo! Stiamo bene. Io lunedì riparto questa volta dentro il Kenya, vado nella regione turkana dove ci sono morti tanti bimbi a causa della siccità passata. Ci sono delle suore dell'Equador con cui abbiamo fatto amicizia e quando vengono a Nairobi vengono da noi perché loro non hanno casa qui.

Sai, quando siamo arrivate noi abbiamo avuto tanto aiuto dalle Piccole Figlie di San Giuseppe, quando non avevamo casa a Nairobi, ora tocca noi ricambiare l'amore che abbiamo ricevuto! Hanno incontrato i nostri dottori e hanno chiesto se possono andare ad aiutarle, così lunedì li accompagno per un giro di perlustrazione. Ci vorranno due giorni di viaggio. Quando torno,



all'inizio di maggio, vi racconterò!!! Oggi qui arriva Aita, una delle nostre bimbe orfana di madre, che è sordomuta e che ha una grave malformazione al cuore. La affido alla vostra preghiera. È una bimba meravigliosa e di una dolcezza infinita! Preghiamo di essere arrivate in tempo, almeno da lei visto che per Nanam non abbiamo potuto fare altro che coprirlo di affetto!

Mio carissimo Luigi, ti saluto per ora. Saluti carissimi a tutti e grazie davvero dal profondo del cuore.

Sempre uniti nella preghiera,

Suor Noemi





Dall'11 giugno al 9 luglio 2012, trascorri un "tempo pieno" di vacanza, gioco e fraternità con l'oratorio di Sant'Eustorgio

- dall'11 al 29 giugno, in Sant'Eustorgio dal lunedì al venerdì, dalle 8,30 alle 17,30, aperto a tutti
- dal 2 al 9 luglio, in vacanza al mare a Igea Marina, per adulti e bambini dagli 8 anni in su



Per ogni informazione, rivolgiti a don Zibi o in segreteria:

TI ASPETTIAMO!

Informazioni su: www.santeustorgio.it